

PALAPARTENOPE

| Pubblico delle grandi occasioni per il concerto del cantautore che inaugura una lunga tournée

De Crescenzo, successo annunciato

GIGI AVOLIO

NAPOLI. Entra in scena con l'immanicabile cappello calcato sulla testa, e dal Palapartenope completamente esaurito parte un'interminabile ovazione: imbraccia la sua fisarmonica e attacca "La vita è un'altra", il brano che dà il nome al suo disco e a questo nuovo tour che partito da Napoli girerà per i teatri della Penisola. È un pubblico eterogeneo quello di Eduardo De Crescenzo (nella foto con Red Ronnie e Teresa De Sio), adolescenti, ragazzi, giovani, meno giovani e anziani, seduti gomito a gomito a cantare in coro le grandi hit del cantautore partenopeo.

Poi entra in scena Red Ronnie che provvede ad annodare insieme i vari segmenti della serata, ma soprattutto suda sette camicie per tirare fuori dalla bocca di quell'antidivo che è Eduardo, poche scarse frasi, impastate di quella naturale timidezza e ritrosia che caratterizza il suo non essere personaggio. Quella stessa timidezza che svanisce magicamente ogni volta che partono le prime note di una canzone e che se ne reimpossessa quando al termine di ogni esecuzione scoppia l'applauso del pubblico. Molto discreta la presenza delle telecamere di Raidue che non interferiscono mai nell'andamento del concerto che alterna i momenti da solista di De Crescenzo con i duetti con tre voci femminili così diverse tra loro ma tutte assolutamente inconfondibili.

La prima parentesi è quella che apre Teresa De Sio, che con lui rilegge per la prima volta dal vivo "Quantu tempo ce vò", il brano che incise-



ro nell'83. E poi i ruoli si invertono ed è Eduardo ad accompagnarla nell'esecuzione di "Pianoforte e voce", uno degli indimenticabili successi della De Sio. Altra grandissima emozione è l'intreccio di francese ed italiano che Mirelle Mathieu e De Crescenzo imbastiscono sulle note di "Ancora": la ruvida ugola del cantautore partenopeo e la cristallina voce della minimalista interprete francese, meritano l'interminabile standing ovation tributata dagli oltre duemila spettatori presenti. Il medley di vecchi successi infiamma il coro degli spettatori del Palapartenope e carica l'atmosfera

per l'ultimo duetto della serata: i vocalizzi jazz di Maria Pia De Vito impreziosiscono le note di "E la musica va" e "Parole nuove", brano racchiuso nell'ultimo album.

Sul palco con lui una band declinata in lingua partenopea: Alberto D'Anna alla batteria, Pippo Matino al basso, Gianni Guarracino e Franco Giacoia alle chitarre, Ernesto Vitolo all'organo Hammond e al piano fender, Fulvio Liuzzi alle tastiere e alla programmazione, Rosanna ai cori e Patrizia Duenas alle percussioni.

Lapoteosi di partecipazione il pubblico la raggiunge con l'ultima can-

zone in scaletta: come recita il titolo del brano, "Le mani" il pubblico inizia ad usarle per scandire incessantemente l'incedere del tempo, accompagnando le percussioni di questo coinvolgente brano e poi gli immancabili bis che vengono suggeriti da "Ancora", che stavolta Eduardo De Crescenzo esegue da solo con la sua band. In definitiva un successo meritato e annunciato che lascia ben presagire per il resto del tour, così come i sei riflettori con i colori della bandiera della pace che dal palco accompagnano il pubblico verso l'uscita.